

avrei desiderato che le convenzioni internazionali si fossero lasciate da parte in una legge d'ordine interno e che riguarda la competenza della spesa fra lo Stato e le Provincie, perchè quando si dice che le spese saranno a carico dello Stato salvo gli effetti delle convenzioni internazionali, si potrebbe anche intendere, che nei casi di reciprocità nei quali fra i diversi Stati non vi sia diritto a rimborso, l'onere del ricovero dovesse rimanere alle Provincie riverberandosi così sui loro già stremati bilanci. Ora ciò non dovrebbe essere stato nel pensiero dell'onorevole ministro proponente la legge, nè in quello della Commissione e del Senato, ma è certo che l'articolo si presta a questo significato.

*Voce.* C'è l'esperienza.

CAVAGNARI. L'esperienza vale fino ad un certo punto; dove c'è la legge, l'esperienza tace.

Dunque, io dico che i rapporti internazionali potevano essere lasciati in disparte, restando fermo che, rimborsato o no il Governo dallo Stato estero, non ne viene modificato l'obbligo suo di rimborsare le Provincie per gli stranieri.

Ad ogni modo se dall'onorevole ministro mi verrà una spiegazione in questo senso, io ne avrò a sufficienza e mi dichiarerò soddisfatto, perchè non vedrò in questo modo i bilanci delle Provincie soggetti ad un maggiore aggravio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno.* Comincerò dal rispondere all'onorevole Cavagnari, perchè vedo che egli ha attribuito a quest'articolo un significato assomigliante diverso da quello che ha.

Qui è detto in modo assoluto che le spese di qualunque genere per gli alienati esteri sono a carico dello Stato; e sin qui egli non avrebbe nulla da dire, ma teme che le parole che vengono dopo possano in qualche modo aggravare le Provincie. Ora ciò che vien dopo è questo: salvo gli effetti delle relative convenzioni internazionali. Questo significa che lo Stato paga, ma che, se per una convenzione internazionale ha il diritto di farsi restituire la somma dallo Stato a cui lo straniero appartiene, lo Stato si varrà di questo suo diritto. Noi insomma con questo non intendiamo di togliere allo Stato il diritto che possa avere per convenzioni internazionali di ottenere il rimborso da una nazione estera: con lo Stato Austro-Ungarico, per esempio, vi è continuamente un dare e avere per malati che sono ricoverati anche negli ospedali comuni della monarchia Austro-Ungarica e in Italia, e del resto è naturale che le convenzioni internazionali non possano imporre oneri alle Provincie. Questo

è evidente, e quindi ritenga l'onorevole Cavagnari che qui non si cela nessun pericolo per le amministrazioni provinciali.

Ed ora rispondo all'onorevole Arnaboldi il quale teme che questa disposizione, riguardando alla spesa dei trasporti degli alienati, possa da luogo a qualche contestazione.

In questa materia di spesa, d'accordo fra il Governo e l'altro ramo del Parlamento, si è cercata la forma che più semplificasse questa contabilità. La spesa per il trasporto di un infermo fino al manicomio è quasi sempre una spesa minima.

Ora l'aprire un conto di dare ed avere fra Comune e Provincia per il rimborso molte volte di poche lire è imporre un lavoro ed una spesa di carta e di impiegati superiore a ciò che è rappresentato dalla spesa effettiva. E quindi si è stabilito questo principio: avviene che si ammali di una malattia mentale un individuo in un Comune? Si deve prenderlo e trasportarlo al manicomio, e la spesa del trasporto la paga il Comune nel quale questa disgrazia viene constatata. Ed è il Comune che più naturalmente è indicato a sopportare questa spesa, perchè si libera di una persona pericolosa e d'altronde perchè, essendo quello dal quale deve partire il malato, è naturale che la spesa per il viaggio e per l'accompagnamento la paghi il Comune stesso.

Vi sarà poi una compensazione generale fra i Comuni perchè una volta toccherà ad uno di portar via il malato di un altro ed un'altra volta sarà l'altro Comune che provvederà ad un comunista originario del primo. Il concetto è stato insomma quello di semplificare queste contabilità, perchè, lo ripeto, se si dovesse stabilire per questa piccola spesa dei trasporti la rivalsa sul Comune, si finirebbe per avere, sotto forma d'impiegati, di corrispondenza, di posta, carte ed altro, una spesa superiore a quella del trasporto del malato. Quindi il concetto è stato unicamente questo: semplificare questa contabilità di piccole e minute spese.

TRIPEPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TRIPEPI. Vorrei aggiungere una osservazione a quella dell'onorevole Arnaboldi, e sottoporla all'onorevole ministro dell'interno. Se la questione si riducesse a due o tre lire, come disse l'onorevole Giolitti, per i casi di trasporti di alienati, siamo d'accordo.

Anche che non ci sia un vero fondamento giuridico per cui si debba addossare la spesa al Comune dove succede questa disgrazia del pazzo (diceva bene in ciò l'onorevole ministro) non vale davvero la pena di perdere tempo in pratiche, d'iniziare corrispondenze tra Comune e Provincia, ecc. Ma in fatto, spesso, non è così; spesso, per trasportare un malato dal Comune